

**Cari/e Soci/e,**

continuiamo ad essere impegnati nella programmazione degli eventi culturali, dei corsi e delle gite in calendario per i quali necessitano sempre più, partecipazione e impegno. Sicuramente avrete notato, valutando la posta inviata, quante attività abbiamo in programma, che con dedizione i nostri volontari seguono affinché si abbia una buona riuscita. Ogni tanto bisogna far fronte ad urgenze improvvise, per cui ci possono essere disguidi e ritardi anche nelle comunicazioni: vi ricordiamo di segnalarci sempre tutto ciò che non va affinché si possa porre subito rimedio.

I corsi che avevamo proposto si sono avviati con un buon numero di partecipanti, e questo fa molto piacere agli organizzatori, anche perché si avvicinano e si iscrivono altre persone che non sono associate e che quindi vanno ad allungare la lista degli iscritti al nostro sodalizio (al momento 916). Così è stato per il corso di Qi Gong, delle Campane Tibetane e Pranoterapia, e quello di cucina dell'Artusi. Attendiamo anche le iscrizioni per avviare il corso di lingua Inglese parlato.

Per gli amanti della lirica, abbiamo iniziato gli incontri bimensili dedicati a Rossini, ed in primavera dedicheremo una giornata alla città che più lo ha legato ai ricordi dell'infanzia, e alla quale ha destinato buona parte delle sue donazioni: Pesaro. Il programma che abbiamo

stabilito -suscettibile di variazioni- è ricco e vario, per gli eventi culturali e ricreativi, e rivolto a soddisfare tutti i nostri soci, con l'attenzione sempre rivolta a quanto indicato nel nostro statuto. Si sta sempre lavorando per poter organizzare eventi con altre associazioni del territorio, per valorizzare le strutture presenti ed in particolare per "Casa Foschi" e per Palazzo Grossi. Sarete, comunque, sempre informati dell'evolversi delle cose; inoltre vogliamo ricordarvi anche che, col pranzo sociale del 30 novembre prossimo, inizierà il tesseramento per il 2015. Contiamo di vederci presto e risentirci col prossimo numero del giornalino, in prossimità del Natale. Un caro saluto a voi tutti.

Il Presidente
Angelo Gasperoni

In questo numero:

Dal nostro Presidente	pag. 1
L'ANGOLO DEL LIBRO: L'altra pagina <i>di Paolo Zacchi</i>	pag. 2
IL MONDO VISTO ATTRAVERSO GLI OCCHI DEI NOSTRI BAMBINI: Il fiume racconta, la vita e la storia <i>di Cristina Ambrogetti</i>	pag. 5
IL NOSTRO TERRITORIO: Cervia, le sue chiese (seconda tappa) <i>a cura di Beppe Grilli</i>	pag. 8
EVENTI ASSOCIATIVI: Cronache <i>a cura di Sauro Mambelli</i>	pag. 11

L'ALTRA PAGINA

Rubrica a cura di Paolo Zacchi

Nel numero scorso del giornalino ho voluto parlare della Libertà, nella sua "variante umana". La Libertà, soprattutto quella di nascere e svilupparsi secondo Natura, riguarda tutti gli esseri viventi, ma sono le persone, cioè noi, ad aver elaborato un linguaggio per comunicare e a dover di conseguenza rendere conto del significato che ad ogni parola viene attribuito. Questa rubrica è principalmente dedicata ai libri, quindi nella Letteratura ho cercato di approfondire l'argomento. In ciò mi ha aiutato il suggerimento di Francesco Zanotti, direttore del Corriere Cesenate (settimanale di informazione della diocesi di Cesena-Sarsina). Leggo regolarmente e sempre con interesse questo Giornale, trovandolo attento ai problemi e alle sensazioni anche della gente comune, dimostrando di avere vitali radici nel territorio locale. In uno scambio di e-mail, Francesco mi ha consigliato di leggere un libro di recente uscita, recensito dal giornale da lui diretto: "Generativi Di Tutto Il Mondo Unitevi!-Manifesto per la società dei liberi" di Mauro Magatti e Chiara Giaccardi, docenti all'Università Cattolica di Milano, edito da Feltrinelli. "Dopo gli anni della contestazione e di un malinteso senso della libertà svincolata da ogni legame, per generare occorre mettersi sempre in discussione" (Dal Corriere Cesenate nr. 31). Gli Autori hanno presentato la loro Opera al Meeting

dell'Amicizia conclusosi a Rimini il 30 agosto. "L'altro è colui che mi libera dalla gabbia di me stesso, dell'individualismo di questa nostra società occidentale" (Chiara Giaccardi). Consiglio a chiunque ne abbia voglia di leggerlo. L'ho trovato emotivamente ed intellettualmente coinvolgente. La comprensione, totale o parziale che sia, dei concetti espressi può solo che avere conseguenze positive sul bagaglio cognitivo del lettore. Particolarmente interessante è l'uso e lo sviluppo di un termine che non conoscevo e che rende l'opera unica rispetto al già visto o già sentito: **GENERATIVITA'**.

Generare è un moto, un agire, un far divenire. Chi vuol essere libero deve innanzitutto sapersi assumere la responsabilità delle proprie azioni, che devono essere testimonianza diretta di ciò che a parole esprime e comunica agli altri. L'uomo libero si comporta in pubblico come in privato, e viceversa. Ogni individuo è l'anello di una catena. Ci chiediamo da dove veniamo e dove andiamo: veniamo da chi ci ha generati, per progredire a nostra volta, se sappiamo essere Generativi. Che non è fare figli, ma saper educare, rispettare, relazionarsi col prossimo, anche criticandolo; è non ostacolare né reprimere né tanto meno sopprimere ogni forma di vita; è saper riconoscere gli errori del passato e alimentare i valori, convivere nel presente e mirare al futuro pur ammet-

tendo di disporre di un tempo limitato. Generare è sinonimo di dare la vita. Generatività è promuoverla e coltivarla in quanto bene universale. La ricerca della libertà non passa attraverso la soddisfazione della volontà di potenza personale, soprattutto verso i figli. Quando ci sentiamo potenti, carichi di energia, significa che abbiamo un in più da dare. Invece la cultura dell'autorealizzazione ci ordina di usare questa eccedenza per acquisire altro potere, spingendoci all'eccesso! L'individualismo è una malattia pari alla cecità, che non permette di vedere al di fuori di noi stessi e quindi ci fa percepire le differenze (anzi, i differenti) come un pericolo alla nostra incolumità o integrità, mentre sono proprio le diversità che riusciamo ad accettare a dare impulso e colore al genere umano. Non è il quanto ma il come si vive a dare valore al tempo che trascorriamo sulla Terra. Una condizione di vita migliore aumenta la possibilità di essere liberi se è frutto di un intento comune e non ci si limita alle soddisfazioni personali. Il generativo che entra in quel circolo virtuoso che corrisponde all'essere parte di una società libera, sa disporre di ciò che ha ed essere un tutt'uno con gli altri attraverso la condivisione e la partecipazione, ma anche col sacrificio "che non è pura rinuncia o autolesionismo, ma capacità tipicamente umana di rendere sacro" (M. Magatti, C. Giaccardi). La libertà di esprimere se stes-

si e la propria indole, così da poter apportare al meglio il personale contributo allo sviluppo di una Comunità, fa di ogni singolo un pezzo unico, sempre nuovo ed originale all'interno dell'Umanità. Il cerchio della vita è una spirale, senza inizio né fine, dalla quale non si esce nemmeno commettendo errori, ma si rappresenta un intralcio se si rimane fissi sul proprio ego. Per mantenerla, la libertà va coltivata per tutta la vita. Essere generativi significa riuscire nel frattempo ad avere anche cura di quella altrui, senza dare peso alle differenze di idee, razza, colore, credo, condizione... La lotta per raggiungerla non va condotta contro i potenti, ma contro la prepotenza. La libertà di scelta è un limite perché sottintende che vi sia chi prima decide su cosa scegliere, quella dalla scelta ci rende responsabili per le conseguenze delle nostre azioni. Non esiste libertà individuale, in quanto un individuo è tale solo se appartiene ad un insieme; la libertà totale non esiste, se non è di tutti. La Religione ha il pregio di abituare l'uomo ad agire per fede, cioè a credere senza averne le prove e a mantenere la retta via pur non vedendo il traguardo ma solo immaginandolo e, appunto, credendoci. Lo Stato Sociale considera il raggiungimento di Pace, Giustizia, Benessere ecc. come traguardi; per una Comunità Religiosa sono indispensabili punti di partenza per liberare lo Spirito (avvicinarsi a Dio). Chi

vive, appartiene al presente. Il futuro, appartiene a chi è generativo.

“In realtà, ogni relazione profonda è generativa, perché ci fa essere quello che altrimenti non saremmo stati” (M. Magatti, C. Giaccardi)

“Relazione è il nome dinamico dell’Amore” (Vito Mancuso)

PZ

UN MONDO RITROVATO

Voci di generazioni a confronto

In questo numero voglio invitarvi alla proiezione di un documentario che parla di tutti noi.

Catia Gelosi, da molti di noi conosciuta come insegnante o regista e in generale come *“geniale fucina di idee”*, aveva da anni un progetto chiuso nel cassetto: girare un documentario che raccontasse della vita dei NOSTRI PAESI, di com’era, com’è diventata, cosa c’era che ora manca o che cosa ora l’ha arricchita e va protetto e conservato con tenacia.

Con la collaborazione di Fabrizio Varesco, regista trentino da anni residente e attivo a Ravenna, e soprattutto con l’aiuto di giovani del territorio, che hanno donato il loro tempo per organizzare e portare a termine le riprese e le interviste, e di abitanti dei nostri paesi che si sono prestati a raccontarci le loro storie e a condividere con noi i ricordi di una vita, è stato possibile realizzare questo bel progetto.

Molti di noi sono nati e cresciuti in paese: mai hanno pensato di cambiare, o per abitudine o perché lì sono nati e lì si sentono di condurre la propria vita. Altri hanno scelto di venire a vivere nelle nostre piccole realtà, perché si trovano alloggi che costano meno, perché vogliono una dimensione più umana e vivibile per i propri figli, o per mille altre ragioni.

Io personalmente ho sognato di girare il mondo e trasferirmi in altri centri, magari più grandi, magari più ricchi di opportunità lavorative e stimolanti dal punto di vista culturale. Ho lavorato in tanti posti diversi, ho avuto modo di vivere altre realtà. Un giorno, andando al lavoro la mattina presto (in quel periodo lavoravo a Imola e ogni giorno andavo su e giù in auto), ho realizzato all’improvviso che pur dovendo macinare tanti chilometri ogni giorno, mai mi sarei voluta allontanare dal mio paese in maniera definitiva, perché la serenità di passare davanti alla Chiesa e al cimitero del mio paese ogni mattina andando al lavoro e ogni sera, tornandone, era unica e nient’altro mi avrebbe potuto far sentire più vicina a me stessa, alle mie origini, alla terra di cui sono fatte le mie ossa. E devo fare la mia parte per preservarla. Come tutti.

Vi aspetto **giovedì 6 novembre alle ore 21 presso la Sala Tamerice a Castiglione di Ravenna.**

Alice Treossi

Il fiume racconta...la vita e la storia

Progetto a cura delle scuole primaria e secondaria di primo grado di Castiglione di Ravenna e primaria di Castiglione di Cervia

Siamo giunti alla terza e penultima puntata del reportage "Il fiume racconta...la vita e la storia". Ci piacerebbe poter annunciare che di pari passo anche le opere per il completamento dell'anello ciclopedonale sugli argini del fiume Savio tra Castiglione di Ravenna e Castiglione di Cervia si stiano avviando a conclusione, ma per quello, e per poter finalmente vedere e "toccare con mano" i pannelli a cui sono destinate le ricerche delle scuole che qui anticipiamo, bisognerà attendere almeno fino all'inizio della prossima estate. Nel frattempo invitiamo alla lettura delle pagine che seguono, di quelle che seguiranno nel prossimo numero del giornalino, e, perché no, alla rilettura dei lavori precedentemente pubblicati. L'impegno delle scuole nella progettazione e realizzazione di percorsi legati al territorio, di cui la documentazione che proponiamo è solo un esempio fra i tanti, valorizza il patrimonio locale e mantiene viva la trasmissione della memoria.

PALAZZO GUAZZI E L'ORATORIO DI SAN LORENZO

Posto all'inizio della strada che dalla piazza porta a Cervia, si nota per la sua particolare forma architettonica settecentesca.

Purtroppo la simmetrica armonia dell'edificio è stata guastata irrimediabilmente quando l'ala destra fu

demolita e sostituita da un molino che stona irrimediabilmente col resto.

Rimane attualmente intatta la parte centrale con l'ala sinistra che termina con l'elegante oratorio di San Lorenzo, eretto da Camillo Morigia nel 1794.

Nel sec. XVIII il palazzo apparteneva ai Montanari di Ravenna, che lo lasciarono in eredità al nipote, capitano Antonio Guazzi di Cervia, proprietario di molte terre della zona.

Trasferitisi a Castiglione i Guazzi fecero ampliare

dal Morigia il loro nuovo palazzo con due ali terminanti in due avancorpi: uno formato dall'oratorio e l'altro, quasi completamente simmetrico, dalla rimessa per le carrozze dalla scuderia.

Sulla facciata dell'oratorio si legge la seguente epigrafe:

D.O.M.

ANTONIUS GAUTIUS BLASII F.
PAT. CERV.

NEPOS ET HAEREDES

JOANNIS BAPTISTAE MONTANARI

CUM PRAEDIUM URBANUM
AEDIFICIIS AUGET

ET CULTU NOBILIORE EXORNARET

AEDEM HANC D.LAURENTIO
SACREAM

DEDIT
ANNO GRATIAE MDCCXCIV.

L'oratorio è giunto a noi pressoché inalterato nell'architettura. All'interno due grandi quadri posti, uno sull'altare e l'altro sulla porta principale, raffigurano entrambi San Lorenzo.

L'interno è ornato da sei colonne rotonde che sorreggono l'architrave su cui poggia la volta del soffitto; l'abside è semicircolare.

Il pavimento conserva tuttora lapidi dei proprietari ivi tumulati.



Il palazzo è il solido edificio quadrato di due piani, tagliato, tanto a pianterreno, come al primo piano, da grandi anditi a cui si affacciano le porte delle quattro stanze laterali e delle due scale.



Di notevole c'è il soffitto della prima stanza a pianterreno a sinistra, dipinto di Rebeschis alla maniera pompeiana.

Esternamente la facciata è ornata da un grazioso balconcino con ringhiera di ferro battuto.

Nell'angolo di sinistra sul tetto spicca un minuscolo campanile a vela colla campana che suonava per San Lorenzo.



Alla fine dell'ultima guerra, essendo rimasta la chiesa parrocchiale gravemente danneggiata, per un certo periodo, le sacre funzioni si tennero nell'oratorio, come del resto si era fatto in altre occasioni.

Secondo la tradizione e come è prescritto nella licenza vescovile concessa nel 1792, in occasione della richiesta della sua elezione, vi si celebra tuttora Messa il giorno del patrono, il 10 agosto.



*Classe quinta, scuola primaria
"G.Carducci" Castiglione di Cervia*

LA VITA LUNGO IL FIUME SAVIO



*"E cadenzato dalla gora viene
lo sciabordare delle lavandare
con tonfi spessi e lunghe cantilene."*

Giovanni Pascoli

**Classe quarta
scuola primaria "G.Carducci"
Castiglione di Cervia**

LE CHIESE DI CERVIA

Rubrica a cura di Giuseppe Grilli

LA CHIESA DI S. ANTONIO DA PADOVA

Concepita nel contesto dell'insediamento conventuale dei Padri Francescani Osservanti in Cervia Nuova, la Chiesa di S. Antonio da Padova, costruita tra il 1704 ed il 1741 al di fuori del perimetro urbano, è il terzo edificio sacro della nuova edificazione cittadina. Realizzato grazie all'utilizzo dell'ormai abbandonata Osteria del Pino, opera probabilmente dell'architetto Antonio Farini, l'edificio, di stile tardo barocco e Rococò, ha una pianta a navata unica longitudinale di limitate dimensioni, viepiù ridotta, visivamente, da due rientranze posizionate simmetricamente nella parte mediana. Di facciata riconducibile agli elementi architettonici classici, colonna, trabeazione e frontone, successivamente sviluppatasi nel periodo neoclassico, alla Chiesa è stato in seguito aggiunto un campanile di soli 20 m. di altezza. All'aula, suddivisa in tre campate con arcate poggianti su semplici modanature decorate, fa da sfondo un presbiterio quadrato con al centro un altare marmoreo, nella cui nicchia è una statua lignea di S. Antonio del '700. Una Madonna con bambino di Cesare Pronti S. Luigi Gonzaga e Santa Caterina da Bologna di Andrea Barbiani ed un ovale della Natività della Vergine che alcuni critici ritengono attribuibili a Giuseppe Milani o a Carlo

Cignani, ma forse più prudentemente definibile opera di anonimo romagnolo del XVIII rappresentano i tre pregi artistici alle pareti. Nella storia di questa Chiesa, preme ricordare il benevolo rapporto sempre intercorso tra i Frati Francescani e la cittadinanza cervese, concretizzato nella costante generosità dei primi ad andare incontro ai bisogni della popolazione; testimonianze ne sono la trasformazione in lazzaretto del Convento in occasione dell'epidemia di colera che colpì la città nel 1727 e la cura del Cimitero annesso al Convento, una volta abbandonato quello a fianco della Cattedrale ove oggi sorge il Giardino "Papa Innocenzo XII".



LA CHIESA DI S. ANTONIO ABATE A CASTIGLIONE DI CERVIA

Sorta nel 1902, in luogo di un preesistente edificio sacro gravemente danneggiato dall'incendio del 1875, questa Chiesa manifesta di primo acchito

il suo aspetto neo-classicizzante. La facciata è contrassegnata da lesene a separarla in tre moduli, di cui i due laterali più ristretti, offrono collocazione a nicchie completamente spoglie. Un frontone, di foggia triangolare orna l'intera larghezza dell'edificio ed identico motivo è ripreso a rimarcare l'ingresso, posizionato in maniera contrapposta ai dettami canonici che vogliono la parte più sacra rivolta a ponente od oriente. La Chiesa, ad una sola navata di notevole luminosità, grazie a sei finestre a lunetta per lato, è segnata da lesene in mattoni a vista e si apre, nella parte mediana, in due cappelle con altare, dedicate rispettivamente alla Vergine e a S. Giuseppe con Bambino. Più oltre, in posizione quasi prospiciente il presbiterio, una capelletta del SS. Sacramento, separata però da una porta dal corpo dell'aula, ove è possibile ammirare un Crocifisso del XVI secolo. L'abside, di forma semicircolare, completamente in mattoni a vista, ospita sullo sfondo la nicchia con la statua del Santo cui la Chiesa è dedicata e trae ampia luce da due finestre rettangolari. La controfacciata è impreziosita, nella parte superiore sopra l'ingresso, da un organo di pregevole fattura, datato 1640 proveniente dalla Chiesa di S. Maria in Vado di Ferrara, con coro a balcone cui si accede attraverso una minuscola scala a chiocciola nascosta da una bussola. La torre campanaria, di modesta altezza, nel corpo della quale

spicca un'ampia apertura circolare, è in mattoni a vista ed alla sommità di essa svetta un terminale a cupola. Il territorio parrocchiale annovera altri due edifici sacri, di data notevolmente anteriore, degni di menzione: l'Oratorio di S. Lorenzo, datato 1734 con un Crocifisso con Angeli che reggono gli strumenti della Passione, opera di anonimo romagnolo del XVIII secolo e la Chiesa di S. Giuseppe della Regazzena, risalente al 1789 con un S. Lorenzo in preghiera davanti alla Madonna del Fuoco, attribuito a Domenico Cignani.



LA CHIESA DI S. ANDREA APOSTOLO A VILLA INFERNO

Esempio originalissimo, quello di S. Andrea, di Parrocchia che non si identifica esclusivamente nell'edificio sacro di cui porta il nome, contando infatti il territorio, su un altro luogo di culto di pari dignità come la Chiesa di S. Giorgio, a Montaletto. Sorta attorno al 1680, a perpetuare la memoria di un'antica Pieve di cui già si fa menzione nel XII secolo, la Chiesa di S. Andrea è chiara espressione dello stile neo-classico. La facciata è contrassegnata da lesene, a separarla in tre moduli distinti, di cui quello di mezzo, a rimarcare la navata centrale, ha alla sommità un frontone, a forma triangolare, il cui motivo è ripreso anche ad ornamento dell'ingresso. La parte mediana dell'edificio è segnata da una cornice, interrotta centralmente da un'ampia finestra ad evidenziarne l'intero corpo orizzontale. Originariamente a navata unica, la Chiesa si presenta attualmente con due ampliamenti laterali, seguiti ad interventi risalenti ai primi decenni del secolo scorso. Tre aperture ad architrave separano la navata centrale da quella laterale di destra, mentre invece la sinistra è tutt'una con l'aula. In prossimità del presbiterio si aprono due cappelle con archi a tutto sesto, dedicate rispettivamente alla Vergine ed al S.S. Sacramento. L'abside è separata dalla navata centrale da un'ampia

arcata a tutto sesto, sopra la quale è collocato, in posizione a dir vero infelice, un Crocifisso su legno di notevole pregio che le prossime ristrutturazioni si ripromettono di porre in più consona evidenza. Lo sfondo dell'abside è illustrato da un mosaico di forma quadrata raffigurante l'Apostolo S. Andrea, cui la Chiesa è dedicata. Aperture a mezzaluna sulle pareti laterali danno luce all'aula, il cui soffitto è caratterizzato da una copertura a capriate in legno, secondo moduli scanditi dalle lesene esterne. Il campanile, risalente al 1920, danneggiato alla sommità prima da un fulmine poi dagli eventi bellici, è stato oggetto, in tempi recenti di opere di recupero che ne hanno alterato la parte terminale che presenta ora un decoro merlato.



Beppe Grilli

CASTIGLIONE: UNA LUNGA ESTATE IN FESTA

Cronaca di Sauro Mambelli

Quando si avvicina la buona stagione, le associazioni di volontariato paesane si attivano per predisporre i programmi di manifestazioni che si possono svolgere all'aperto. A Castiglione ci sono due siti particolarmente adatti e in parte attrezzati per tale scopo. A Castiglione di Cervia c'è la mitica ARENA PALMA D'ORO, già in funzione dai primi anni del dopoguerra e che consta di un palco coperto, di un'arena circondata a semicerchio da un'ampia scalinata in cui trovano posto tavolini e sedie. Esiste inoltre una specie di capannone aperto nei lati che viene utilizzato nelle feste in cui gastronomia la fa da padrona sostenuta da un reparto cucina di prim'ordine. La Palma d'Oro conobbe un periodo di gloria, quello che seguì l'ultimo conflitto mondiale, come una delle balere estive più frequentate dove si esibivano i più noti cantanti a livello nazionale. In queste ultime stagioni è stata utilizzata per alcuni eventi importanti come la festa provinciale dell'A.N.P.I. che si svolge per alcune giornate, e poi la FESTA DELLO SPORT per l'assegnazione del PREMIO EMILIA-ROMAGNA (ultima domenica di luglio) e infine la tradizionale FESTA DELL'UNITA' che occupa un paio di settimane nella seconda e terza decade di agosto. Quest'ultimo evento, che ogni anno rinnova l'impegno di decine e decine di volontari, viene frequentato da migliaia di persone attratte sia dal gu-

stoso menù per la cena, sia dagli spettacoli musicali che si svolgono dalle 21 in poi, durante i quali si può anche ballare. A Castiglione di Ravenna il luogo dove si svolgono le manifestazioni estive è il grande parco che circonda PALAZZO GROSSI, da molti chiamato il CASTELLO, prestigioso edificio storico sorto nel 1560 dove forse già preesisteva un rudere di un vecchio castello medievale.



Di proprietà del Comune di Ravenna, certamente meriterebbe da parte degli amministratori una maggiore attenzione in quanto i larghi spazi si presterebbero per organizzare manifestazioni di largo respiro. Ma negli ultimi vent'anni, l'unico investimento pubblico è stata l'erezione di un palco scoperto nei pressi di una preesistente piazzola in cemento; manca del tutto un minimo sistema di illuminazione se si eccettuano alcuni faretto che proiettano un piccolo fascio di luce sul Ca-

stello che può così in qualche modo mostrare la sua imponenza che spesso scuote la meraviglia di tante persone che lo vedono per la prima volta. Sembra strano, ma tanti cittadini ravennati non ne conoscono l'esistenza. Nonostante tutto l'Associazione Culturale e di Volontariato culturale "U. Foschi", il Budellone e altri gruppi operativi, in collaborazione con l'Ufficio Culturale della ex Circoscrizione, hanno messo su un interessante calendario di eventi che si sono svolti dall'8 giugno al 22 agosto 2014. La popolazione ne era stata avvertita con il recapito a domicilio della Locandina programma e così la partecipazione, quando le condizioni meteo l'ha favorita, è stata più che soddisfacenti. Noi della culturale "U. Foschi" siamo stati in prima linea per la tradizionale FESTA D'ESTATE del 23 luglio con l'ingaggio di un valentissimo gruppo musicale, "L'ARABA FELICE", e l'allestimento di un gustoso rinfresco a base di dolcissime angurie fresche.



C'è stata poi una fattiva collaborazione per le serate del 7 e del 22 agosto, in occasione rispettivamente dello spettacolo "Prometeo incatenato" a cura di Ensemble Dramsam e del concerto lirico.



Per terminare questa mia stringete cronaca sulle iniziative svolte a Castiglione a favore dell'intrattenimento per la popolazione, sorge una spontanea considerazione, forse già sottolineata per altre simili occasioni: quando tante persone si impegnano in modo volontaristico approfondendo le migliori energie, si ottengono risultati più che buoni, facendo pure risparmiare alla pubblica amministrazione notevoli risorse finanziarie. **S.M.**

PREMIO EMILIA-ROMAGNA SPORT 27 luglio 2014

Notte dello sport presso l'arena Palma d'oro di Castiglione di Cervia

Reportage di Sauro Mambelli

Fino a qualche anno fa questo grande appuntamento estivo con il calcio e lo sport in genere si teneva nell'ampio parco della villa residenziale di Alberto Mambelli, a Castiglione di Ravenna, il quale ricoprendo da tempo la carica di Vice-Presidente Vicario della Lega Nazionale Dilettanti, è in grado di farvi partecipare tanti personaggi che ruotano attorno al mondo dello sport nelle sue varie sfaccettature. Le ultime manifestazioni si sono svolte invece nella mitica Arena Palma d'Oro di Castiglione di Cervia, meglio predisposta dal punto di vista organizzativo e per la prestazione e il servizio della tipica cena romagnola che accompagna in allegria lo svolgimento dell'evento. Il tempo meteorologico dei giorni precedenti era stato piuttosto bizzarro, alternando belle serate ed altre assalite da furiosi temporali: si temeva il peggio ed invece una tranquilla e serena nottata di fine luglio ha dato la sua mano e così i circa 700 partecipanti hanno tirato un sospiro di sollievo e si sono goduti il solito spettacolo di presentazioni e premiazioni degli ospiti più illustri, vero cavallo di battaglia di un inossidabile Alberto Mambelli. Il premio EMILIA-ROMAGNA SPORT per il 2014 è andato al noto calciatore Antonio Cabrini, campione del mondo del 1982 ed attuale allenatore della nazionale femminile. Madrina della manifestazione l'attrice Cristiana Capotondi che vive a Ravenna insieme al suo compa-

gno. Antonio ha ricordato il famoso rigore sbagliato durante la finale a Madrid contro la Germania e delle forti emozioni che ne seguirono: ma l'esito era predestinato e l'Italia vinse con un sonoro 3 a 1 che non ammise nessun tipo di rivendicazioni da parte degli avversari. Cristiana, dopo aver espletato il suo incarico, si è dimostrata tanto carina non solo nell'aspetto, ma anche per l'approccio con tanta gente, comprese le nostre "azdore" che avevano dedicato tante ore di volontariato per preparare la tanta e gustosa cena. Altri ospiti illustri sono stati chiamati alla ribalta, intervistati e premiati, provo a farne un elenco: gli allenatori di nazionale Arrigo Sacchi, Azeglio Vicini, Alberto Zaccheroni, gli arbitri di Serie A Nicola Rizzoli, fresco fresco direttore della finale del mondiale Brasile 2014, Gianluca Aureliano di Bologna, Riccardo Melchiorri di Ferrara. I presidenti delle società calcistiche del Sassuolo e della Correggese, i giocatori che hanno militato in serie A Massimiliano Agostini e Ruben Buriani. Silvia Lantignozzi, figlia di un ex calciatore del Milan, e nazionale di beach volley. Riconoscimenti per i signori Mario Baldassarri e Franco Aleotti. Ed infine un festeggiamento speciale per l'intera squadra dell'A.C. Ribelle che nello scorso campionato di Eccellenza, sempre prima in classifica dall'inizio alla fine, si è imposta poi nello spareggio con la Sammaurese accedendo

al campionato di serie D che si appresta a disputare e di cui daremo informazioni fra qualche mese. La premiazione dei giocatori castiglionesi è avvenuta a cura di Paolo Braiati, presidente del Comitato Regionale della Federcalcio di cui, da circa un anno, fa parte integrante come consigliere il nostro Giovanni Targhini che rimane sempre un punto fermo della Ribelle e come al solito ha ben diretto le operazioni organizzative della festa del 27 luglio 2014, che si è conclusa con un alto gradimento da parte di tutti. Tra i personaggi di rilievo mancava Carlo Tavecchio, presidente della Lega Nazionale Dilettanti, sempre presente nelle precedenti edizioni, ma stavolta particolarmente impegnato a promuovere la sua candidatura alla presidenza della Federcalcio, dopo le dimissioni di Luigi Abete, in seguito alle deludenti prestazioni della nostra nazionale agli ultimi mondiali brasiliani. Al proposito vorrei esprimere un mio pensiero, soprattutto dopo aver seguito una miriade di partite trasmesse dai canali di Rai Sport nei giorni successivi alla finale. M'è parso di capire che al confronto del gioco espressi da tante altre nazionali anche l'Italia avrebbe potuto superare tranquillamente il primo turno: ma si sa che la palla è rotonda e non sempre ruzzola dalla nostra parte. Al primo turno sono scese nazionali come la Spagna (campione uscente), il Portogallo, l'Inghilterra, la Russia, ecc. e

quindi non mi sembra che la cosa dovesse essere considerata come un dramma. Forse il nostro tecnico ha sbagliato nella preparazione e soprattutto non facendo giocare i probabili titolari nelle amichevoli di avvicinamento.: gli esperimenti e l'utilizzo dei rincarzi vanno fatti molto prima. Ritornando alla cronaca della serata devo annotare che non sono mancati da parte del Mambo i buoni auspici e gli auguri al suo diretto superiore Carlo Tavecchio alla presidenza della Federcalcio, forse in cuor suo sperando di poterlo suffragare alla presidenza della Lega Nazionale Dilettanti. Sarebbe un colpo eccezionale per un castiglionesese!

P.S.: La cronaca di cui sopra è stata redatta pochi giorni dopo l'evento. All'uscita del nostro giornalino è passato parecchio tempo e così in tale periodo sono maturati altri avvenimenti. Carlo Tavecchi è stato eletto Presidente della Federcalcio e Alberto Mambelli fa parte del Consiglio Federale come rappresentante della Lega Dilettanti che nel prossimo autunno eleggerà il successore di Carlo Tavecchi con il nostro Albertone in pole position.

S.M.

AGENDA DEL MESE

ADDI'	DATA	ORA	DESCRIZIONE DELL'EVENTO	DOVE	REFERENTE
Mercoledì	12.11	20.30	“L’occasione fa il ladro” di G. Rossini	Sede Sociale	Domenico Asioli
Sabato	22.11		Presentazione dell’ultimo libro di Letizia Magnani	Sede Sociale	Angelo Gasperoni
Sabato	26.11	20.30	“La scala di seta” di G. Rossini	Sede Sociale	Domenico Asioli
Giovedì	29.11	20.30	“Conferenza, riflessioni e dibattito sui diritti umani e la pena di morte” Dott.ssa Arianna Ballotta	Sede Sociale	Angelo Gasperoni
Domenica	30.11		Pranzo sociale e inizio tesseramento 2015	c/o La Campaza	Angelo Gasperoni
Martedì	02.12		Partenza per il viaggio in Sud Africa		Angelo Gasperoni
Mercoledì	03.12		“La gazza ladra” di G. Rossini	Sede Sociale	Domenico Asioli
Sabato	13.12		Racconti di viaggio con i coniugi Alberigi	Sede Sociale	Angelo Gasperoni
Mercoledì	17.12		“L’italiana in Algeri” di G. Rossini	Sede Sociale	Domenico Asioli
Venerdì	19.12		Tombola in collaborazione con Auxilia	Sede Sociale	Angelo Gasperoni
Domenica	28.12		Concerto degli auguri e per i 100 anni di Ernesto Bracci	Sede Sociale	Angelo Gasperoni

Ricordiamo i corsi avviati dalla nostra Associazione:

<i>GIORNO</i>	<i>ORE</i>	<i>CORSO</i>
LUNEDI'	20.00	Qi Gong
MARTEDI'	21.00	Campane tibetane e pranoterapia
GIOVEDI'	19.30	Cucina dell'Artusi
GIOVEDI'	20.30	Incontri "Leggersi dentro... e mettersi a confronto"

I corsi si svolgono presso la nostra sede sociale. Per informazioni inerenti i corsi, le modalità ed i costi di partecipazione, così per ogni altra attività della nostra associazione potete fare riferimento al Presidente Angelo Gasperoni ai numeri: 347.22.44.691 o 338.43.35.925 o alla Segreteria di Sede, aperta il martedì dalle 10 alle 12 in Via Zattoni, 2/A a Castiglione di Ravenna.

La Redazione:
Cristina Ambrogetti, Giuseppe Grilli, Sauro Mambelli,
Alice Treossi, Paolo Zacchi

Il giornalino è stato realizzato con la collaborazione



Filiale: CASTIGLIONE DI RA Piazza della Libertà, 7
Filiale: SAVIO DI RAVENNA Via Romea Sud, 587

Tel. 0544 950 145
Tel. 0544 928 112